

1561.

Era già entrato il nuouo anno, che destinati altissimi gli eccidij nel Regno di Francia, venne presto à morte nella sua tenera età il Rè Francesco Secondo, succedèdogli Carlo Nono, primo suo fratello, di soli anni vndici. Cagionò questa mutatione di Prencipe gran mutatione in quei di già sconuolti humori. Studiosa la Madre Reina di conseruarsi Governatrice, & arbitra del nuouo Rè, suo figliuolo, e di tutta la Francia, pensò di acquetarli, acquetando li principali perturbatori con lo accompagnarli loro. Procurò, ed ottenne dal Parlamento, che venisse destinato insieme con essa Tuttore del figliuolo il Rè di Nauarra; e fece nello stesso tempo porre in libertà Condè, sperando con ciò di vnire l'interesse, e di conciliarli l'affetto di amendue que' Prencipi, ancorche il Duca, & il Cardinale di Guisa altamente se ne pretendessero aggrauati. Ciò non bastaua però, quando non sodisfaceua anche a' Popoli per la riformata religione. Fece nascere vn Decreto in cui permeteasi loro di conuenirsi, e di ridursi nei proprij Confortij, fuori però delle Città, e solamente in Campagna aperta. Ma bene spesso gli applicati rimedij a' mali graui, in vece di giouare, mortalmente nuocoano. Gli Vgonotti da tali permissioni presero maggior fomento, nè contentandosi di andar fuori di Città, aspirarono di fermarsi la Sede in vna principale, ed occuparono con la forza quella d'Orliens.

Francesco
Secòdo Rè
di Francia
muore.
Succeden-
doui Carlo
Nono.
La Madre
Reina.
Si vnisce à
Prencipi
del sangue.
E libera
Condè.

È permette
esercitiij à
gli Vgonot-
ti.

Che s'im-
padronif-
cono d'
Orliens.

Dilatandosi per tanto in Francia l'empia infettione; ardendone l'Inghilterra, la Fiandra, e la Germania, e passata fino à contaminar' i Polachi, & à pizzicare qui nell'Italia il Piemonte, si sentì il Pontefice à premere nel suo santo, e paterno zelo. Scrisse ad ogni Corte per la riduzione del Concilio; sollecitò i Prencipi, acciò che vi mandassero Ministri di adottrinata virtù, e tutti furono presti, eccetto li Protestanti di Germania, e la Reina d'Inghilterra, la quale nè meno volle riceuere, nè vedere il Brieue. Spediuiui principalmente anche la Beatitudine Sua più Cardinali, Vescouii, e Religiosi d'intelligenza profonda Teologica. La Repubblica inuiouui Nicolò da Ponte Dottor', e Matteo Dandolo Caualiere, con Antonio Milledonne, loro Segretario; e de' suoi Prelati vi andarono, in qualità di Legato Apostolico, Bernardo Nauagiero, già assunto Cardinale; Giouanni Triuisano, Patriarca di Venetia, Daniele Barbaro, eletto di Aquileia; Di Arcivescoui, Pietro Lando, di Candia, Felippo Mocenigo, di Cipri, Antonio Cocco, di Corfù, Marco Cornaro, di Spalato; Di Vescouii, Luigi Pisanini, di Padoua, Federigo Cornaro, di Bergamo, Domenico Bolani, di Brescia, Girolamo Triuisano, di Verona, Georgio Cornaro, di Treuifo, Giulio Contarini, di Belluno, Giouanni Francesco Comendone, del Zante, e Ceffalonia, Pietro Barbarigo, di

Et altri.

Nicolò
Ponte, e
Matteo
Dandolo
Ambascia-
tori al Co-
ncilio.

Cur-